

**18ª DOMENICA  
PER ANNUM**

Anno B

**DONACI, SIGNORE,  
IL PANE DELLA VITA**

La prima lettura (Es 16, 2-4.12-15) racconta la risposta di Dio alla mormorazione del suo popolo, che sta camminando nel deserto verso la terra promessa. Le persone chiedono cibo, e Dio dona loro le quaglie e la manna. Questo cibo misterioso ("Man hu?" = cos'è?) oltre a risolvere il problema immediato, assume il senso di garanzia: a coloro che ha liberato, e di cui si prende cura, Dio promette una salvezza ancora più grande. Chi ogni giorno raccoglie quel cibo misterioso si lascia convincere a seguire un Dio ancora più misterioso verso una terra che nessuno ancora conosce, per vivere un'alleanza che per ora è solo in germoglio.

Il vangelo (Gv 6, 24-35) presenta la riflessione di Gesù dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il cibo abbondante è solamente un semplice segno che vuole rimandare ad un altro dono: Gesù stesso è il Pane vivo disceso dal cielo. Come la mamma era un aiuto per arrivare alla terra promessa, così i miracoli sono un passaggio sulla strada che deve condurre ciascuno alla fede: accogliere Gesù come il vero dono di Dio.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato,  
diremo alla generazione futura:  
le lodi del Signore, la sua potenza  
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Comandò alle nubi dall'alto  
e aprì le porte del cielo;  
fece piovere su di essi la manna per cibo  
e diede loro pane del cielo:  
l'uomo mangiò il pane degli angeli.

Il Signore diede loro cibo in abbondanza.  
li fece salire al suo luogo santo,  
al monte conquistato dalla sua destra.

Dal salmo 77

Il salmo 77 è abbastanza più lungo di quello che usiamo nella liturgia di questa domenica, che pur conserva il suo senso particolare. Si tratta infatti di un richiamo che Dio rivolge al popolo che si dimostra infedele all'alleanza. Il Signore ricorda ai suoi figli i grandi gesti con cui ha dimostrato di preferire loro a qualsiasi altro popolo, beneficiandolo di doni inattesi e inauditi.

Nella parte che usiamo in questa domenica si inizia sottolineando che la fede nasce dal racconto dei fatti: quello che si è ascoltato dai padri viene annunciato ai figli perché rimanendo viva la memoria possa crescere il loro la fede in Dio. Il racconto della storia di salvezza è la base su cui si edifica la fede. Non si tratta di insegnare formule che tentano di spiegare Dio, quanto invece di narrare le sue opere. Tra queste spiccano i fatti straordinari in cui Dio viene incontro anche ai bisogni immediati come quello di mangiare. Dopo il dono della manna viene ricordato l'arrivo nella terra promessa "monte conquistato dalla sua destra", "suo luogo santo".

Dice un proverbio che quando indichi la luna, lo stolto guarda il dito e dimentica la luna. E non si tratta solo di un proverbio: a volte succede che anche noi non riconosciamo il vero valore dei gesti e dei segni che le persone attorno a noi realizzano per dimostrare il loro legame con noi. Ci fanno un regalo e noi ci fermiamo a valutare – magari dimostrandoci abbastanza critici – il valore economico del regalo, se è alla moda, se possiamo fare bella figura, e fa tendenza.

Dimentichiamo in questo modo che il dono è solo un modo semplice per esprimere e consolidare un legame, che è molto più grande del dono stesso.

Succedeva anche a chi incontrava Gesù: chiedevano il miracolo fine a se stesso, o al massimo per “vedere dei segni”, quasi una fiera in cui qualcuno vuole sorprenderci con il suo invito da baraccone “Venghino, signori, venghino...!”.

Anche prima di Gesù il popolo ha sperimentato dei doni: le piccole premesse vengono attuate per sostenere e alimentare l’attesa della realizzazione della grande Promessa. Dio si pone come obiettivo stipulare una alleanza con un popolo; la liberazione, il cammino nel deserto, la manna, l’acqua dalla roccia, le quaglie...sono solo degli aiuti per realizzare il sogno di Dio. Attraverso questo popolo di salvati poter arrivare a tutti i popoli, far scoprire a tutti che lui è Padre di ogni uomo. Il rischio è quello di fermarsi alla manna senza aderire alla promessa; e ancora di dissetarsi dell’acqua della roccia e non della Parola di Dio.

Lo stesso avviene anche per Gesù; e lui denuncia questo rischio senza girarci tanto intorno: “voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato quei pani e vi siete saziati”.

In altre parole li mette in guardia: vi siete fermati al segno – il *dito* che voleva solo indicare la *luna* – senza accorgervi del vero dono: “credere in colui che egli ha mandato”. È lui stesso, Gesù, il dono inviato da Dio al suo popolo. In fondo il pane e il pesce moltiplicati sono la risposta ad un bisogno vero e immediato, segno dell’attenzione concreta di Gesù verso le folle che lo seguono. Sono il trampolino da cui lanciarsi per comprendere e vivere una proposta che ai più appare difficile: c’è un dono ben più grande della manna, che pur era considerata molto nella storia del popolo di Israele. Il pane vero non è la manna; e neppure il pane moltiplicato. Il vero Pane è Gesù, l’unica risposta alla fame di ogni uomo.

Cosa c’entra tutto questo con la nostra vita di ragazzi? Quale sarebbe il pane – manna che ci può chiudere gli occhi e non aiutarci a riconoscere e seguire chi ce lo dona?

Se vengo al catechismo solo perché è un dovere connesso all’obbligo scolastico... se vengo al gruppo parrocchiale solo per trovare amici per fare “confusione”, o partecipo al campo scuola solo per conoscere altri ragazzi... se celebro “la prima comunione” e la cresima solo per i regali che sono connessi...se partecipo alla messa come chierichetto o animo il canto con l’unico intento di mettermi in mostra...se prego solo quando mi torna utile, e mi scopro anche esigente...allora mi fermo al pane – manna: sfama, ma rischia di farmi dimenticare che il dono di Gesù è anche oltre questo. Il dono è la comunione con lui, un legame che può crescere sempre meglio se io guardo a lui e lo cerco come vero amico. Sappiamo riconoscere questi rischi: riconoscerli per evitarli.

Moltiplica, o Padre ricco di bontà, “il pane sulla mensa dei tuoi figli” perché tutti hanno bisogno di te e della tua bontà. Aiutaci a scoprire e valorizzare anche un altro dono: “risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore”. La verità è il tuo Figlio, nostro fratello e salvatore, nostro Dio e amico, colui che ci mette a disposizione dei doni perché scopriamo che lui stesso è il vero, grande, unico dono.